

# Vertice Grillo-Casaleggio per dettare la nuova linea L'ipotesi di lasciare l'Anci

I parlamentari spingono perché i Comuni grillini si associno da soli

## I temi sul tavolo

Al summit si è discusso della kermesse «Italia a 5 Stelle» e di come modificare lo statuto

## Il sindaco di Parma

Rumors su Pizzarotti in corsa per guidare i sindaci. Di Maio: su lui decideremo a breve

## Il retroscena

di Emanuele Buzzi

**MILANO** Lontano dai riflettori. Lontano anche dal pantano in cui i Cinque Stelle sono caduti a Roma. Un summit per dettare il presente del Movimento e pianificare insieme le strategie del futuro. Beppe Grillo e Davide Casaleggio si sono incontrati ieri mattina a Milano. Novanta minuti di colloquio — il primo di rilevanza dopo la scomparsa di Gianroberto Casaleggio — per affrontare i nodi che stanno affliggendo i pentastellati. Sul tavolo le tensioni interne (e i cambiamenti annunciati all'organizzazione), le linee da seguire per l'evolversi della situazione al Campidoglio, la questione-statuto (ormai in via di definizione) e anche il prossimo appuntamento di Italia 5 Stelle, in programma tra una decina di giorni a Palermo. Ovviamente bocche cucite sulle decisioni prese, ma il dato politico è il nuovo asse, fulcro delle scelte, tra l'imprenditore e il garante, un ritorno — nel momento di difficoltà — alle origini del Movimento. Quello di ieri non sarebbe l'unico vertice in programma questa settimana

nel capoluogo lombardo: si stanno limando gli ultimi dettagli per la kermesse siciliana.

Ma tra i parlamentari, invece, non si placa la guerra intestina. Pragmatici, ortodossi e senatori serrano le fila e provano a contarsi. La tensione rimane altissima. C'è chi sbotta: «Se ci trasformiamo nella Dc per arrivare alle poltrone di governo, allora non avremo più un governo Cinque Stelle ma un governo in stile Dc». E chi auspica: «Serve una visione di strategia collettiva, non dei personalismi: così distruggiamo tutto». L'unico punto che accomuna la maggioranza di deputati e senatori è un no all'allargamento del direttorio. «Se cinque persone litigano, figuriamoci cosa possono fare sette o otto» è il ragionamento che corre tra pragmatici e ortodossi.

Tuttavia a tenere banco ieri, nel Movimento, sono stati i sindaci. In primo piano la riunione Anci e gli incontri tra Chiara Appendino e Virginia Raggi e (fortuito in questo caso) tra Luigi Di Maio e Federico Pizzarotti. Proprio il sindaco di Parma è al centro di rumors che lo danno tra i papabili candidati per la presidenza dell'Anci. L'incarico di Piero Fassino, infatti, terminerà a ottobre e tra un

mese l'associazione dovrà scegliere i nuovi vertici. Da Parma non confermano né smentiscono le indiscrezioni (Pizzarotti è attualmente vicepresidente della struttura), mentre nel M5S l'idea viene vista come una «provocazione» da parte dei dem.

Nelle ultime ore, però, sta cominciando a serpeggiare un'idea che però potrebbe sparigliare le carte dell'associazione (e dello stesso Pizzarotti): l'ipotesi che i Comuni pentastellati abbandonino l'Anci per associarsi da soli. L'idea sarebbe ancora allo studio, ma avrebbe già ricevuto i primi riscontri favorevoli di peso. Si tratterebbe di una svolta dettata dalla volontà di non appiattirsi in quella che è stata bollata come «una struttura monocolora». Uno strappo che avrebbe particolare efficacia se all'iniziativa aderissero anche Appendino e Raggi. Un passo, però, che potrebbe essere non condiviso da tutti i sindaci, in primis proprio da Parma.

Intanto, proprio sulla sospensione del sindaco della città ducale, ancora in attesa da maggio di una replica alle sue contro-deduzioni, interviene Di Maio: «Sulla questione Pizzarotti spero di dare una risposta il prima possibile. Ma la deve dare il garante delle regole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La vicenda**

● Il caso Roma ha riaperto, e inasprito, le divisioni nel Movimento 5 Stelle. Nel mirino, oltre a Virginia Raggi, è finito anche il direttorio (soprattutto dopo la notizia che Luigi Di Maio era stato informato da tempo che l'assessore Paola Muraro era indagata)

● In particolare alcuni senatori hanno chiesto che il direttorio sia ampliato (oggi è composto da cinque deputati)

● Beppe Grillo pensa a una nuova struttura per i 5 Stelle: la mossa potrebbe essere quella di dire addio al direttorio. «Continueremo ad allargare la struttura di coordinamento e potenziare la democrazia diretta», scrive Grillo